

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

24 MARZO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.57

Perché è difficile capirsi con gli islamisti?

# INCOMPRESIBILI

di **Vincenzo Papadia**

Finché noi europei ed occidentali in genere non capiamo che per il musulmano politica e religione è la stessa cosa, noi resteremo sempre in una condizione di difficoltà senza via di uscita. Ciò lo dice il più grande intellettuale vivente di quel mondo Tāriq Saïd Ramadān, nato a Ginevra, il 26 agosto 1962. Egli è un accademico e scrittore svizzero di etnia originaria dall'Egitto.

Rappresenta una delle voci più importanti nel dibattito contemporaneo sulla questione dei musulmani d'Occidente e del rinnovamento del pensiero musulmano.

Chi si prendesse la briga di leggere la premessa ed il libro "La lunga marcia dell'Islam politico" di Glauco D'Agostino, con la introduzione del dotto professore musulmano accreditato in tutto il mondo e con l'apprezzamento di molti pennivendoli autoritativi, troverebbe che questi citando Khomeini dichiara che l'Islam è politica!

Questi fa discendere la funzione politica dell'Islam già dall'azione militare di Maometto

ed alle sue guerre alla Mecca e a Medina nei secoli che furono. Guerre per il potere politico furono quelle storiche tra Sciiti e Sunniti, che video coinvolti figlie figli e generi e suoceri di Maometto per la successione ed il potere politico del Califato.

Guerre di conquista furono quelle che videro tali eserciti del Califo estendere potere, dominio e commerci, imponendo la nuova religione coranica con il mezzo della scimitarra contro gli infedeli che non si convertivano (adesioni forzose per salvarsi la vita) o non si volevano sottomettere.

Dall'Oriente all'India al Pakistan all'Afganistan sino al Marocco (passando

per tutto mediterraneo africano) e alla Spagna Meridionale. Dal VII al XVI secolo le guerre di successione tra islamisti delle diverse correnti sono una lunga sequela per il dominio sempre in nome di Allah e di Maometto.

E ciò è arrivato sino al secolo nostro. Al Qaeda era una guerra per chi dovesse dominare in Arabia Saudita o in Egitto.

Osama Bin Laden era un principe Arabo dell'Arabia Saudita, che aspirava a quel trono. I suoi parenti non gli hanno consentito di potersene impossessare, anche operando (facendo il doppio e triplo gioco) con gli statunitensi politici e militari.

E quali errori si sono commessi da parte degli USA e degli altri Paesi Occidentali a fidarsi delle primavere arabe finanziandole a destra ed a manca a favore di rivoltosi pensando di esportare la democrazia liberale? Fiumi di armi ai rivoltosi contro Gheddafi che poi è morto e tutti vedono che cosa è oggi la Libia. E così contro Assad in Siria ed ecco il servizio di ISIS. Ed anche contro Mubarak e sperando che quei pochi laici di Egitto vincessero ma fecero vincere i Fratelli Musulmani; dopo tanti contorcimenti vi è ora il Generale Al Sisi a guidare quello Stato, ma con il pugno di ferro (ha subito quel Paese immense stragi terroristiche come quelle che si sono registrate a Parigi e a Bruxelles).

Peraltro, occorre rimarcare che non è verso che i rivoltosi arabo-musulmani lottano per la democrazia, perché se ciò fosse stato vero non si sarebbero avute tutte le stragi in Tunisia, che dopo tanto tempo è riuscita a mettere in piedi un Parlamento democratico a modello occidentale, dove vi sono 59 donne deputato. È palmare che quell'esempio non è accettato e non voluto, poiché osta al modello islamista di un unicum politica-religione.

Essi (islamisti integralisti) non vogliono accettare il fondamento giuridico laico di libera chiesa in libero stato.

E veniamo alla Siria di Assad, prima che la Sig.ra Clinton finanziasse i rivoltosi e facesse sottobanco l'accordo con il Governo Turco per rovesciare il Presidente legittimo di quel Paese.

Ebbene in quel Paese vivevano senza darsi fastidio l'un l'altro i diversi fedeli che frequentavano i loro luoghi di culto: islamisti sciiti, islamisti sunniti nelle diverse sfaccettature, musulmani drusi, seguaci di Abbah, cristiani (cattolici, ortodossi, evangelisti, luterani, anglicani, calvinisti, valdesi, ecc.); ora non può sopravvivere nessuno lì. Ebbene tutte le armi dei presunti democratici rivoltosi e ribelli sono finite nelle mani

dell'Isis che ha egemonizzato il sistema, cogliendo l'occasione dell'idiozia occidentale. I generali e gli ufficiali Iracheni del vecchio Saddam guidano le azioni di bande armate indottrinate e terroristiche.

Sono ormai più di tre anni che c'è un nuovo Califato che si muove in Siria ed in Iraq. Ha costituito uno Stato tipico del modello maomettano, dove tra politica e religione non c'è differenza, ma trattati di un corpus unicum. Questo modello rifiuta i prototipi lasciati presso gli Stati sovrani dopo la colonizzazione degli europei in Africa ed altrove (es. Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Siria, Giordania, ecc.).

Ed in questo schema del Califato come unico modello idoneo del maomettismo che dichiara che non c'è posto per quell'accidente della storia imposto dagli inglesi nel 1948 che si chiama Israele. Tant'è che l'ideologo mondiale che va per la maggiore Tāriq Saïd Ramadān, dalla sua comoda Ginevra, dichiara che chi afferma che per la questione palestinese occorrono due Stati, secondo la frase canonica degli accordi internazionali "due popoli, due stati", sbaglia! Egli insiste che deve trattarsi di un solo Stato nel qual debbono convivere i due popoli.

È evidente che è una frase truccata. Gli ebrei fanno un figlio a famiglia, i palestinesi fanno minimo sei figli a famiglia. I primi sono monogami i secondi sono bigami o plurigami! Già ora che sono separati la striscia di Gaza è un problema figurarsi dopo. Se si dovesse accettare l'ipotesi dell'ideologo islamista di un unico Stato l'etnia ebraica sarebbe spazzata via in un solo attimo, poiché la legge morale e giuridica della tolleranza e del rispetto per l'altro diverso da te, non è fondamento dell'Islam.

Infine, occorre smetterla di parificare la religione cristiana con quella islamista.

Nel vangelo si insegna che se si riceve uno schiaffo su una guancia occorre porgere l'altra guancia. È quindi, una religione pacifista!

Nel Corano c'è scritto che a fronte di un'espressione religiosa diversa dalla propria occorre piegare l'infedele con la forza. È un diritto procedere con la Guerra Santa! L'Islam è un religione guerrafondaia!

Sic stantibus rebus, il terrorismo che promette al terrorista alla sua morte l'ascesa in Paradiso a godere di 99 fanciulle vergini da deflorare è un modello tipicamente orientale, che non ha eguali nel sistema occidentale dove il soldato va in guerra e vuole ritornare vivo e vincitore e non farsi esplodere con il tritolo!

segue a pag.2

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio

Il Governo belga non garantisce europei ed Istituzioni europee

# VIA DA BRUXELLES

Il comportamento indegno del Governo Belga, che non ha ancora autorizzato l'estradizione del terrorista belga di fede islamista integralista Salah Abdeslam, che ha realizzato gli attentati a Parigi, seminando un diffuso terrore e procurando delle vere e proprie stragi di popolo, in nome del suo Allah e di Maometto suo Profeta, ha fatto il paio con le stragi del 22 marzo c.m. all'aeroporto ed alla metropolitana e chissà ancora a quali altri attentati si prepara, vista la negligenza e la mancanza di professionalità delle forze dell'ordine di quel Paese.

Dopo tutto quello che è accaduto il Belgio non garantisce più la presenza di chi opera e lavora nelle istituzioni europee collocate a Bruxelles. Ciò aveva una ragione negli anni '50 quando Bruxelles era il miglior luogo per la pace, la giustizia, la libertà e la collaborazione tra gli Stati europei, ma oggi non lo è più, perché la sicurezza non può più essere affidata ai soli Belgi, ma a tutte le forse dell'ordine europee coordinate in un solo organismo.

I cittadini di 28 Paesi europei lavorano presso quelle istituzioni a Bruxelles e non sono più garantiti per il tipo di politica che quel Paese fa con i suoi sudditi del Regno, confondendo i diritti di libertà con l'anarchia sociale e giuridica. È un Paese lassista, che presenta delle frontiere colabrodo che costituiscono il passaggio ed il rifugio di tutti coloro che vogliono riunirsi tranquillamente per operare con i loro attentati terroristici. I cittadini belgi terroristi islamisti Jihadisti integralisti non possono essere privilegiati dall'inefficienza dello Stato Belga che, peraltro, si rifiuta di collaborare con gli altri Stati per la lotta al terrorismo, continuando ad offrire l'acqua a quei pesci che sguazzano da tutte le parti nei 19 circondari della città protetti dalle moschee e dai loro connazionali in nome della fede e della etnia che se ne frega della cittadinanza belga, che è solo un bel mezzo per meglio delinquere.

I cittadini europei e gli altri dei Paesi terzi che a Bruxelles operano per le questioni istituzionali operano presso:

- Commissione europea (Bruxelles, con uffici di rappresentanza in ogni paese dell'UE)
- Parlamento europeo (Bruxelles, con uffici di rappresentanza in ogni paese dell'UE)
- Consiglio dell'Unione europea (Bruxelles)
- Comitato economico e sociale europeo

(Bruxelles)

- Comitato delle regioni (Bruxelles)
- Garante europeo della protezione dei dati (Bruxelles)

- Servizio europeo per l'azione esterne (Bruxelles e uffici di rappresentanza in tutto il mondo)

Pertanto o il Regno Belga si decide a collaborare subito e non domani mettendo a disposizione i terroristi che hanno aggredito la Francia e i cittadini, che operavano in Francia o la Commissione Europea, il Parlamento ed il Consiglio dei Ministri decidono di portare via le istituzioni Europee da Bruxelles.

Inoltre, è ora che una legislazione di emergenza sia emanata con decreto legge e si dichiarino lo stato di guerra civile interna, poiché non è solo un fatto esterno, che parte da lontano dallo Stato del Califfo capo dell'Isis. Qui gli stragisti sono cittadini Belgi e devono pagare per quel che fanno. A fronte dei loro delitti vi debbono essere i giusti castighi. Le solidarietà di cui godono nella comunità etnica dalla quale provengono atavicamente deve essere minacciata di vedersi sospesa la cittadinanza belga se non collabora e consegna tutti i terroristi alle forze di polizia senza perdere altro tempo.

Se lo Stato belga non stringe i cordoni del suo vivere con la comunità islamica perché per suoi interessi non vuole inimicarsi questo o quel imam o Stato arabo che fornisce petroli a basso prezzo o a nessun prezzo gli altri Stati membri dell'UE debbono prendere atto che a Bruxelles non ci si può più stare, poiché quotidianamente rischiano la vita circa 500/600 persone venute da fuori che con l'Islam non hanno alcunché a vedere e non vogliono pagare con la vita una questione che lo stato belga non sa mettere a posto e neanche dimostra di collaborare con la vicina Francia, che ha dovuto mobilitare l'esercito da mandare ai confini con il Belgio che quel paese non sa proteggere ai fini della fuga di altri terroristi verso i Paesi vicini.

Gli Stati sovrani che hanno per legge costituzionale il monopolio della forza a fronte di grandi e nuovi eventi la debbono esercitare come si conviene finché non cessa l'allarme sociale.

Le vicende di Bruxelles stanno dimostrando da diversi mesi che quel Paese è il covo dell'Islam integralista terrorista che vuole fare saltare la civiltà occidentale.

È guerra dichiarata. I militanti di questa guerra sono i Jihadisti ancorché cittadini del Belgio e dell'Europa. Sono essi che hanno dichiarato la guerra con le loro azioni. Poiché ad ogni azione ci dovrebbe essere la reazione uguale e contraria e questa reazione non sembra proporzionale alla legittima difesa dei cittadini europei offesi e morti, si evidenzia il sospetto che nei gangli dello Stato belga ci sia un certo sostegno occulto a tali azioni oppure che vi siano delle talpe nei luoghi preposti all'ordine pubblico e alla sicurezza.

Insomma gigantesche zone di ombra su tutta la vicenda da mesi si gettano sul Governo Belga che si sta dimostrando incapace dei suoi doveri verso il suo popolo e verso i cittadini europei che per necessità del lavoro e dovere sono a Bruxelles. Circa 60.000 italiani ogni giorno circolano in quella città per tutte le attività (amministrative, governative, diplomatiche, commerciali, turistiche, per studio, impiego, ecc.). Tali persone non si sentono più sicure. Per via telefonica ne abbiamo sentite alcune. Tremano dal dover uscire di casa domani o oggi in serata dovervi rientrare, dopo una giornata di lavoro. Con quali mezzi pubblici. Nessuno!

Insomma chi non si è mosso in mattinata con la propria auto non è certo tranquillo al rientro dal lavoro in uno stato di confusione generale della città. Sembra una fase della seconda guerra mondiale. Non si hanno punti di riferimento. Saltano le comunicazioni, va via l'energia elettrica, gli ospedali sono ormai al collasso. Le mamme non intendono per il domani mandare i bambini ed i ragazzi a scuola ed hanno timore di uscire per andare al lavoro o per fare la spesa per i bisogni domestici.

Insomma, si è stretti nella morsa del terrore che l'Islam integralista voleva portare per destabilizzare la capitale d'Europa. Un colpo mortale al cuore del mondo Occidentale e della sua cultura permissiva, liberale e democratica, ma soprattutto pluralistica per cultura, religioni, lingue, ecc. Un modello che non può piacere a chi deve imporre un'unica fede contro gli infedeli.

È non difficile ma impossibile dialogare e trattare con chi non intende riconoscere le ragioni dell'altro e preferisce usare il tritolo ed il terrore con i kamikaze.

O gli Europei si svegliano o sono destinati a perire.

V.P.

## INCOMPRESIBILI

da pag. 1

Da tutto quanto precede non si meraviglia nessuno se gli Imam insegnano in Italia ed in Europa la loro religione come elemento politico e culturale orgoglioso dell'unicum inscindibile della superiorità dell'Islam per forza, coraggio, virilità a fronte degli europei mosci, fiacchi, permissivi, che consentono alle donne di guidare le automobili, di lavorare negli uffici, di denudarsi, ecc.

È una pia illusione pensare che i figli dell'Islam siano integrabili. È una vigliaccheria quella della polizia belga che avrebbe dovuto agire con più circospezione verso i cittadini belgi di origine etnica straniera, vincolati all'Islam e terroristi senza pietà.

Se avesse saputo fare il suo dovere, come risulta da tutte le documentazioni che non lo ha fatto, non staremmo a contare altri 35 morti e 350 feriti.

Né starebbero a piangere tante famiglie; mentre non una parola di dissociazione da quegli attentati è venuta da Imam e Moschee in Italia ed in Europa.

Essi sfuggono perché sanno bene che gli assassini sono il prodotto del concetto di Guerra Santa scritta nel Corano.

Le nostre anime belle che ancora pensano che è colpa degli occidentali che essi agiscono con azioni terroristiche, perché sono in quartieri non bene equipaggiati, perché debbono emigrare, perché noi li discriminiamo, perché abbiamo invaso i loro territori, non ci spiegano perché i Paesi sovrani

di religione musulmana non mettono fuori la testa, pur avendo le loro ricchezze.

Per fare qualche altro esempio la Somalia musulmana è dal 1965 che vive in piena autonomia ed indipendenza e che cosa ha fatto? Solo pirateria terrorista per bande! Perché allora vengono in Europa nelle forme più difficili?

Prima per vivere e godere della civiltà e delle ricchezze dell'Europa e subito dopo la seconda generazione per schifarsi di tale civiltà, che da loro tutto: casa, lavoro, sanità, trasporti, scuola, università, ecc. ma non da loro il Califfo maomettano!

Come l'antico proverbio insegna "A lavar la testa all'asino ci si rimette il sapone e la lisciva!". La remissione più grande sono i nostri figli morti nell'attentato terrorista!